

Il Sacro GRA

Rosi e il Leone «Il Raccordo mi ha stravolto l'esistenza»

Esce oggi il film che ha vinto a Venezia
I protagonisti si svelano: «Gianfranco
ha fatto magie come Obi-Wan Kenobi»

•ELISABETTA ESPOSITO
ROMA

Il Leone d'Oro è lì sul tavolo, tra un piatto di pane e porchetta e uno di salame piccante. La *sòra Irene* mangia, guarda la statuetta, ride e mangia ancora. Sono tutti qui, sul barcone di *Cesare l'anguil-laro*, i protagonisti di *Sacro Gra*, il film documentario che ha trionfato a Cannes da oggi nelle sale italiane. Il Raccordo anulare sfreccia alto a un centinaio di metri da questa chiatta azzurra sul Tevere. C'è il sole e questo luogo di confine tra acqua e terra, tra asfalto e cielo, sembra il centro del mondo. Non a caso **Gianfranco Rosi** ha scelto di celebrare qui il suo documentario, circondato dalle persone con cui ha vissuto per tre anni, prima studiandone abitudini e volti, poi girando. «Sul Raccordo ho passato giorni e notti, ho stravolto la mia vita: in un film da 400 mila

euro la vera risorsa è stata il tempo. Lungo questa striscia d'asfalto mi aspettavano tante storie, io ne ho scelte sette. È un racconto senza trama, è l'astrazione da cui emerge la poesia dei personaggi, racchiusi in frammenti di vita».

Niente attori Si mangia romano sul barcone. I protagonisti di *Sacro Gra* girano tra i tavoli, si fermano con i giornalisti, dividono formaggi, prosciutti e vino. Sono esattamente quelli del grande schermo. Del resto, ricorda **Francesco il palmologo**, «la mia vita non è cambiata per il film, la mia vita è il film. Gianfranco è solo entrato a far parte del mio paesaggio. Ha fatto cose magiche, come Obi-Wan Kenobi». C'è anche il professore, **Paolo**, con la lunga barba bianca. Il suo modo di parlare, come nel film, rivela un passato diverso, fatto di ricchezza e cultura. Ora vive in

una provvisoria casa popolare di 20 metri quadri a Boccea, in attesa di un alloggio migliore: «A fine settembre dovremmo trasferirci. Se qualcosa andrà storto, io sono pronto a lottare per chi come me è senza lavoro, per gli esodati, gli stranieri e tutti i più deboli. Spero che in questo il film mi aiuti». Cesare, il pescatore di anguille, non pensa a un futuro diverso dopo *Sacro Gra*: «Amo il Tevere e resterò sempre dentro il Tevere». E lo stesso vale per **Roberto** il barelliere. Ma **Gaetano**, l'attore di fotoromanzi, confessa: «Ho già due proposte importanti...». E c'è chi guarda molto avanti. **Xsenia**, la moglie biondissima del (decaduto) principe Filippo, è vestita e pettinata come per una premiere internazionale: «Noi siamo pronti per un reality! E sono contenta che mia figlia Anastasia (uno scricciolo tutto di rosa vestito, ndr) abbia un curriculum che inizia con un Leone d'Oro...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'urbanista a spasso per il Gra

L'idea di «Sacro Gra» nasce dal paesaggista-urbanista Nicolò Bassetti che, dopo essersi trasferito da Milano a Roma,

decide di percorrere a piedi il Grande Raccordo Anulare: camminerà per 300 chilometri in 20 giorni, creando una mappa di storie, personaggi e paesaggi. Ne fa un libro, ma sogna una versione cinematografica e propone l'impresa a Gianfranco Rosi. Sfida accettata. Per fortuna



Premio e porchetta Ieri Gianfranco Rosi (in alto) ha incontrato i giornalisti per un pranzo a due passi dal Gra: la statuetta vinta è finita accanto a Irene, una dei protagonisti, e alla sua porchetta

